

**Lecture
1**

Romano Bruzio

UN BUON CONSIGLIO

fabriziorasorieditore.it

Proprietà letteraria riservata
fabriziorasoreditore.it
finito di stampare nel dicembre 2007
presso BSC media - Roma
per conto di
fabriziorasoreditore.it
ISBN 978-88-902730-0-1

E' vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale *purchè non danneggi l'autore*. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Prologo

Dei fatti avvenuti a Vallesperanza oggi non c'è più traccia. In molti pensano siano stati solamente il frutto di esagerate fantasie, il prodotto di menti esagitate.

Qualcun altro, troppo serio, ha parlato addirittura di blasfemia. Le menti razionali hanno invece tirato in ballo l'allucinazione collettiva, un fenomeno che coglie spesso la folla.

Noi, poveri cronisti della storia e della fantasia vi presentiamo i fatti, così come con difficoltà e certosina pazienza siamo riusciti a ricostruirli.

Dobbiamo confessare che non senza divertimento siamo riusciti a trarne qualche utile conclusione, ed è solo per questo che vi presentiamo i fatti e laddove questi sono mancati, le nostre personali deduzioni. Ve le proponiamo affinché anche voi possiate giudicare l'accaduto, e se del caso trarne consiglio.

Tutto cominciò con la telefonata di un parroco...

Capitolo Primo

Il cuore del vescovo

- Signor vescovo, la situazione è difficile! Per salvare la chiesa bisogna intervenire subito. La sagrestia è inagibile ormai da due mesi. E' arrivata l'estate e lei mi aveva detto che prima del...

- Padre Vincenzo è inutile che ogni giorno mi ripeta tutti i problemi della diocesi. Ne abbiamo parlato ieri, e ieri l'altro e ancora giovedì! Cosa volete sia cambiato in tre giorni? Sa bene che lei è nel mio cuore, ma se avessimo potuto, saremmo già intervenuti.

Il vescovo alzò un poco la temperatura del condizionatore posando la bibita fresca sulla lunga scrivania di cristallo.

- Piuttosto, ma anche da voi fa questo strano tempo così caldo? Qui non si riesce più a dormire.

- Ringraziando il Signore da noi a Vallesperanza la campagna ha ancora quel bel fresco di una volta. Anzi, la notte con tutti quei vetri rotti di cui le ho detto - disse don Vincenzo calcando il tono delle sue parole - per la casa spira un refolo così fresco che Maria, la perpetua, è raffreddata

da più di un mese, e per dirle proprio tutto se continua così mi lascia e si trasferisce a Frescobaldo, dove don Arturo, dopo il miracolo, sta ristrutturando chiesa e parrocchia. Ma è vero che costruirete anche un hotel?

- Un ostello don Vincenzo, un ostello! Si chiama così. È un semplice ricovero per i fedeli.

- Mah, sarà, - disse don Vincenzo che aveva ormai esaurito la sua pazienza - a me hanno parlato di sessantaquattro stanze, tutte con bagno e acqua calda, piscine, idromassaggi, un grande parcheggio...

- Ma non una piscina qualsiasi. Era la Madonna della fontanina, no? E allora in curia si è pensato di realizzare, sempre per i fedeli, uno stabilimento di cure idrotermali. Tutto per il bene dei fedeli. A sentirla parlare, caro don Vincenzo, si potrebbe credere che nel nostro impegno lei legga qualcosa d'altro.

- Non mi permetterei mai signor vescovo - rispose don Vincenzo con un tono ironico neppure troppo celato - è solo che io avevo sentito parlare di una madonnina che lacrimava sangue, non acqua benedetta, e allora mi sono chiesto: ma don Arturo quanto sarà vicino al cuore del signor vescovo?

- Non una parola di più don Vincenzo, adesso basta! Ho sentito abbastanza! Come pensate di poter giudicare i disegni di chi è superiore? Se

il Signore nella sua infinita saggezza ha scelto Frescobaldo per dare un segno della sua presenza a nessuno è permesso criticarne la scelta.

E se è don Arturo che dall'alto è stato scelto per amministrare ... volevo dire per rendere grazie all'onnipotente per il miracolo avvenuto, evidentemente egli ripone in lui la massima fiducia. Ma voi, don Vincenzo con le vostre parole una volta di più mostrate di non ascoltare la parola di chi vi è superiore.

- Monsignore scusate il mio sfogo forse fuori luogo, - disse don Vincenzo cercando di tenere a freno la propria rabbia - ma cosa posso dire ai miei parrocchiani che vengono dalle campagne nella casa del Signore e ogni giorno la trovano più malandata, e noi non riusciamo neanche a cambiare un vetro rotto. Non volevo certo interferire o giudicare i disegni dell'altissimo. Chiedevo solo di avere una piccola particina in questi disegni anche per la mia parrocchia.

All'ulteriore commento il vescovo posò il bicchiere colmo di ghiaccio sulla scrivania, dove lasciò un alone di fresco, e con tono sempre più severo disse: - Potete forse dir loro che è anche colpa vostra della situazione in cui vi trovate! Cosa avete fatto voi veramente per cambiare le cose? Anche la diocesi di don Arturo era in pessime condizioni, e si pensava già di doverla chiudere. E se non fosse stato per il miracolo...

Il vescovo fece una pausa.

- Evidentemente anche voi avreste bisogno di un miracolo.

Il vescovo fece nuovamente silenzio.

- Adesso basta, si è fatto tardi e vi devo salutare. Mi attendono molti impegni per la giornata. Vi saluto e, mi raccomando, non chiamate nuovamente domani, che nulla sarà cambiato da oggi. Abbiate la compiacenza di attendere almeno una settimana. Sia lodato Gesù Cristo.

- Sempre sia lodato.

Capitolo Secondo

Maria la perpetua

Don Vincenzo mise giù la cornetta nervosamente, e mentre si grattava il mento ispido per la barba non tagliata (aveva deciso di farsela crescere per risparmiare su barbiere e lamette) meditava a voce alta sulle parole del vescovo.

- Un miracolo... un miracolo. Si fa presto a parlare di miracolo. Come se non sapessi cosa hanno detto le analisi del "sangue" lacrimato! Ma loro non sentono nessuno. Il miracolo esiste punto e basta. L' hotel è quasi finito. Le terme anche e nessuno li ferma...

Improvvisamente la porta si spalancò e Maria, la perpetua - che evidentemente stava origliando- apparve sulla soglia.

- Così anche questa volta non siete riuscito a ottenere niente! - gli disse con ostilità

- Maria, quante volte ti ho detto che prima di entrare devi bussare! Mi vuoi fare morire di infarto? - rispose don Vincenzo quasi cadendo dalla sedia.

Maria era stata un gentile lascito di don Rocco,

il precedente parroco che - si diceva in curia - dopo anni di richieste e insistenze era stato trasferito solo grazie a un prozio senatore, inaspettatamente innalzato a incarichi di governo.

Congedandosi don Rocco, aveva detto: - E ora le presento il vero gioiello della parrocchia: la cara Maria.

E don Vincenzo aveva visto avanzare e incombere verso di lui un'alta ombra scura. Si era istintivamente ritratto, e mentre don Rocco lo tratteneva, lei si era chinata a salutarlo. Alta, con uno sguardo perennemente preoccupato e la bocca tirata in un sorriso triste, le era sembrata subito un cattivo presagio per il nuovo incarico. Coperta di lunghe vesti nere, non si riusciva a darle un'età. Poteva avere trent'anni, ma anche cinquanta. Lui non aveva mai avuto il coraggio di chiederlo, così come non sapeva cosa l'avesse portata ad assistere poveri parroci di campagna.

- Vedrà, - aveva continuato il vecchio parroco uscente - Maria la assisterà in tutte le sue incombenze. Sarà sempre presente a tutte le sue necessità e non mancherà di sostenerla nei suoi impegni. Diventerà la sua memoria! - e mentre lo diceva i suoi occhi ridevano.

E che memoria! Aveva capito lui con il tempo. Maria era una implacabile cambiale perennemente in scadenza, anzi scaduta! Non passava giorno che, dall'alto della sua indisposizione, non gli

ricordasse tutti i problemi della diocesi.

- Don Vincenzo - diceva Maria piegandosi su di lui - sono passata in paese e ho saputo che a Frescobaldo i lavori di restauro della cappella sono quasi completati.

- Don Vincenzo, avete saputo che a Serralunga hanno inaugurato il nuovo campo sportivo della parrocchia?

Mentre parlava, lo fissava dritto dritto negli occhi, e don Vincenzo non poteva fare a meno di sentirsi in colpa, e più di una volta si era sorpreso a scusarsi.

Ultimamente era diventata ancora più torva. Delle fortune di Frescobaldo non si capacitava. Prima i restauri, poi il miracolo, ora tutti i lavori. Perché a Frescobaldo e non lì, dove veramente c'era bisogno? E soprattutto, di chi era la colpa? Per lei non sembrava ci fossero dubbi: don Vincenzo era il responsabile.

Così ora ne seguiva tutte le mosse quasi a verificare cosa stesse veramente facendo, e anche questa volta era dietro la porta dello studio per ascoltare il colloquio con il vescovo.

- Non vi impegnate abbastanza - gli disse Maria ponendosi di fronte al piccolo scrittoio che don Vincenzo utilizzava come una scrivania, e che purtroppo era diventato ormai insufficiente a contenere tutte le bollette e i conti da pagare.

- Ma cosa dici Maria, - rispose don Vincenzo

aggiustandosi gli occhiali sul naso - chiamo il vescovo ormai tutti i giorni, e anche lui non ha mancato di farmelo notare, e ti assicuro non per ringraziarmi.

- Sì, ma non vi ascolta.- lo rimbrottò Maria - Io so che a Frescobaldo hanno potuto rinnovare anche la canonica e che per l'hotel stanno cercando addirittura del personale.

A questo ulteriore commento don Vincenzo non riuscì più a trattenersi. Si alzò in piedi e non senza un filo di ironia rispose: - Intanto non è un hotel, ma un ostello per i fedeli, e lo dice anche il vescovo.

- E poi - continuò dirigendosi verso l'uscita - se proprio credi che a Frescobaldo tu possa avere una esistenza migliore, io non voglio trattenermi. Sarà una perdita, ma la mia gioia è anche di saperti contenta, e se dovrai allontanarti dalla nostra diocesi, cosa siamo noi per opporci alla felicità?

E mentre lo diceva don Vincenzo era sincero, perchè poche cose l'avrebbero reso felice come la partenza di Maria. La perpetua lo guardava a bocca aperta senza rispondere.

- Comunque Maria, ne parliamo più tardi. Ora ho bisogno di riflettere. Vado in chiesa a pregare; non mi aspettare.

E uscì lasciandola in piedi nello studio.

Capitolo Terzo

Come è fatto un miracolo?

- Il miracolo, tutti vogliono il miracolo. Ma poi, com'è fatto un miracolo? Rifletteva tra se e se don Vincenzo. Apri l'uscio della chiesa e lo richiuse alle sue spalle: per quel giorno non ci sarebbe stata messa.

- Ma io saprei riconoscere un miracolo?

Arrivato al colonnato si inchinò come sempre per rendere grazia alla piccola madonnina detta del buon consiglio, e continuando a camminare tra i banchi si trovò infine di fronte al vecchio crocifisso in legno, ora illuminato da un raggio di luce.

Infatti, da qualche mese il sole penetrava direttamente dal soffitto malMESSO e nel pomeriggio arrivava sul volto del Signore, il quale pareva avesse piacere nel crogiolarsi al sole. Don Vincenzo alzò gli occhi e si trovò davanti il volto sereno e abbronzato del Cristo. Si inginocchiò nella penombra e continuò il suo ragionamento direttamente con il crocifisso.

- Potresti farlo per noi, Signore. Basterebbero due piccole lacrime. Non ti chiedo una grande

sofferenza, ne hai passate già tante, ma cosa sono due piccole lacrime!

Fece silenzio guardando la scultura, poi riprese:

- Pensa, aggiusteremmo il tetto, e dove c'è quel raggio di sole che ti piace tanto potremmo mettere un lucernario. Tutti i vetri nuovi e le porte per il campo del pallone. Potremmo rimettere in funzione il vecchio cinema.

Don Vincenzo lo guardava speranzoso, mentre il crocefisso continuava sereno il suo bagno di sole.

Infine si alzò guardandolo seriamente.

- E se lo facessi io per te? Sarebbe poi un gran peccato? Ti offenderesti? In fondo sarebbe a fin di bene.

Mentre diceva questo, da una parte già pensava che avrebbe potuto utilizzare il sangue del porco di Evaristo, prossimo ormai alla cruenta dipartita e da cui si aspettava solenni salami e saporite salsiccie, dall'altra sapeva che non avrebbe mai potuto compiere una azione simile.

Come per mettere fine a questi pensieri si avviò verso il crocefisso per spolverarlo e disse sospirando - In fondo, chi siamo noi per giudicare i disegni del signore?

Mentre si avvicinava scivolò sul vecchio pavimento poggiando la mano sui vetri della ennesima finestra in frantumi. Senza accorgersi del piccolo taglio che si era procurato, prese la scala e si arrampicò

sino al Cristo per spolverarlo. Ne pulì il viso con il dorso della mano e vide le prime lacrime.

Rimase come paralizzato davanti al crocifisso e fu con un sospiro di sollievo che, guardandosi la mano, si rese conto di aver provocato lui il "miracolo" sporcando il crocifisso con il suo sangue. Il suo volto cominciava a rasserenarsi quando un nuovo pensiero lo assalì, e questa volta rimase davvero senza fiato.

- E se fosse questo il disegno del Signore? - si disse atterrito.

A fatica scese dalla scala e si trascinò sino al primo banco lasciandosi cadere a sedere.

- Non può essere! E' solo una coincidenza! E' vero Signore che è solo una coincidenza?

Quasi gridò nella chiesa vuota. E cominciò così un duello tutto interno alla sua coscienza.

- No, il signore non potrebbe chiedermi questo - si chiedeva.

- Ma il signore ha chiesto anche molto di più ai suoi figli - si rispondeva.

E per ogni argomentazione che si opponeva, subito si trovava una valida risposta. Don Vincenzo rimase buona parte del pomeriggio a combattere una personale battaglia con la tentazione, senza riuscire a prendere alcuna decisione.

- Senti Signore! - disse infine alzandosi in piedi.

- Io non so decidere. Perché mi metti così alla prova? Ma ti sembra il tipo che possa uscire e

sostenere di averti visto lacrimare? Tutto questo rimanendo serio? Ti sembra don Arturo io?

E mentre lo diceva si immaginò don Arturo che incurante dei suoi centodieci chili abbondanti, sudando, sbuffando e scivolando si arrampicava sulla scala sino al Cristo a *compiere il miracolo*.

A questo pensiero non potè trattenere una risata. E che risata! Ancora risuonava l'eco per la chiesa.

Ma no, non era l'eco!. Qualcuno era in chiesa con lui, aveva ascoltato le sue elucubrazioni e se la rideva con gran gusto. Sembrava veramente che ridesse dei suoi pensieri.

- Chi c'è lì ? - chiese don Vincenzo scrutando tra le ombre del colonnato.

Non si vedeva nessuno, ma la risata era chiara e argentina.

- Su, niente scherzi, fatti vedere. Ti sembra questo il modo di comportarti nella casa del Signore?

A queste parole la risata sembrò schiarirsi e farsi ancora più scherzosa

- Ah, perbacco! Che maniere ...

Don Vincenzo avanzò a grandi passi verso il colonnato da dove sembrava provenire la risata deciso a porre fine a questa offesa. Girò attorno al colonnato, ma non vide nessuno.

- Cosa facciamo, giochiamo a nascondino?

Don Vincenzo scrutava intorno a se continuando ad avanzare. La risata era veramente gioiosa; sembrava quella di un bambino. Metteva di buon

umore.

- Su dai fratello, ti sembra questo il modo... - disse don Vincenzo, e mentre lo diceva non era già più così arrabbiato. Preso dalla ricerca passò avanti alla Madonnina del Buon Consiglio e con gesto automatico si inginocchiò, alzò lo sguardo... e lì rimase a bocca spalancata.

A chi lo avesse visto in quel momento (e anche nell'ora successiva) sarebbe sembrato una di quelle statue del presepe: l'incantato dalle stelle, che immobile nel suo stupore è fermo in ogni presepe a braccia e bocca spalancate a rimirare le stelle.

Così rimase per più di un'ora, alla vista della Madonnina del Buon Consiglio che con molta grazia sembrava ridesse di lui.

Anzi rideva esattamente di lui! Lo faceva con leggerezza: la bocca appena socchiusa, lo sguardo bonario di sempre; ma rideva. Eccome se rideva.

- Non è possibile! - Pensava don Vincenzo senza riuscire a muovere un muscolo - Non può succedere qui!

Finalmente riuscì a chiudere la bocca e abbassare il braccio destro che era rimasto alzato per il segno della croce.

- Oh Madonna! - riuscì a dire - Oh Madonna. Oh Madonna.

La Madonna fu molto paziente, o forse era solo divertita, perchè continuò a ridere sommessamente.

- Ma questo è veramente un miracolo! Anzi, è il Miracolo!

- E ora? Cosa devo fare? Devo avvertire i parrocchiani! No! Tutto il paese! Che dico il paese: Tutto il mondo! Tutti devono sapere che la Madonna...ha riso! Ride! Direi che si diverte proprio. Ma questo è un segno divino.

Mentre si ripeteva queste cose non si decideva ad abbandonare la statuina per correre al telefono. Aveva paura che allontanandosi dal miracolo questo potesse scomparire. E chi ci avrebbe creduto allora?

- Ma non sarà uno scherzo? - si chiese improvvisamente. Mario e i ragazzi dell'oratorio ne sarebbero stati capaci. Una volta lo avevano tenuto al telefono con un ipotetico pontefice e lui ci aveva creduto. Sembrava proprio lui: stesso accento straniero, stesso tono di voce.

- Dofete fenire a Roma, ton Fincenzo. La chiesa ha pisogno di foi! - Mario era bravissimo come imitatore e don Vincenzo aveva già fatto valigia e biglietto per Roma - *invitato da Sua Santità* - quando gli avevano confessato l'imbroglio. A malapena riuscì a dissimulare la delusione. Si era sentito finalmente chiamato a svolgere la *missione*.

In preda al dubbio avvicinò una panca alla balaustrina che ospitava la Madonna e si arrampicò per vedere meglio. La madonnina continuò a ridere

sommessamente come niente fosse.
Don Vincenzo si avvicinò per guardare meglio.
Non si vedeva nessun filo, nessun altoparlante.
Allungò una mano come per prendere la statuina.
La sua intenzione era di alzarla e guardare sotto,
ma non si decideva. Gli sembrava un sacrilegio.
Infine si decise.
- Madre, permettete. Disse infine alzando delicatamente
per la vita la statuina. Niente! Sotto non c'era
niente. La madonna continuò a ridere.
- Madonna scusate - disse don Vincenzo ripoggiando
sulla balaustra la statuina.
- Devo avvertire immediatamente il vescovo!
Ormai era buio, ma il vescovo avrebbe compreso, si
disse don Vincenzo. Lo avrebbe svegliato, è
vero, ma lo doveva avvertire subito.

Capitolo Quarto

Allora vado via!

Don Vincenzo entrò difilato in canonica e senza neanche accendere la luce si diresse verso lo studiolo per telefonare, ma non fece tre passi che inciampò in qualcosa che era stato lasciato al centro del corridoio, cadendo a terra sonoramente e rovinosamente. Infatti nella caduta si era portato con sé il grande vaso di ceramica, regalo dei parrocchiani e la palla di vetro con la neve del santuario di Lourdes.

Mentre cercava di capire cosa fosse accaduto, si accese la luce.

- Don Vincenzo, ma che succede ?

Maria la perpetua, vestita di tutto punto e con tanto di cappellino in testa sbucò dalla cucina buia.

- Niente Maria, niente, sono inciampato in qualcosa qui nell'ingresso. - disse lui girandosi e accorgendosi di essere caduto su di una grossa valigia.

- Ma... Maria.

Don Vincenzo stava per chiedere di chi fosse la

valigia, quando si rese conto che Maria era vestita come per una visita, a mezzanotte inoltrata.

- Maria, stai partendo?

- Sì don Vincenzo. - disse lei guardandolo con risentimento.

- Vado via. Vi stavo aspettando per dirvelo personalmente. Vado a Frescobaldo dove so che hanno bisogno di me e non cercate di trattenermi.. - e mentre Maria ancora svolgeva il discorso di addio, preparato e ripetuto tutta la sera, don Vincenzo, rialzatosi, l'aveva già superata avviandosi verso lo studiolo.

- Ma insomma don Vincenzo, voi non mi ascoltate!- disse Maria sempre più risentita.

- Eh? Ah, sì Maria, scusa ma ora non ti posso ascoltare. Ora devo chiamare il vescovo, lo devo fare subito. È troppo importante. Grazie di tutto, scusami di nuovo e buon viaggio.

Mentre si accingeva a chiudere la porta dello studio, Maria, che non aveva alcuna intenzione di farsi liquidare così, afferrò la maniglia.

- E no! Come sarebbe! Io vi aspetto sino a mezzanotte per dirvi che me ne vado e voi tutto quello che sapete dire è "buon viaggio?"

- Che poi, - continuò Maria guardandolo dritto negli occhi - vi ho sentito in chiesa, voi e quell'altra a ridere tutta la sera! E io qui a arrovellarmi.

- Hai sentito ridere! - esclamò don Vincenzo tornando indietro.

- E poi, cosa hai visto? - le chiese stringendole forte la mano.

- Ma niente, cosa potevo vedere? - rispose Maria liberandosi dalla stretta di don Vincenzo.

- Eravate chiuso in chiesa e non sono potuta entrare. Ho anche bussato ma non avete risposto. E mi sarebbe piaciuto vedere con chi ridevate! Perchè era una donna vero?

- E che donna, la migliore di tutte! - rispose lui alzando lo sguardo al soffitto e facendosi il segno della croce.

- Io non so cosa sia successo! È avvenuto tutto così improvvisamente... e poi quella risata così felice.

Maria lo guardava con gli occhi sgranati, e quello che sino ad allora era stato solo un sospetto, ora era diventato una certezza: don Vincenzo aveva una donna!

- Incredibile! - pensava Maria guardandolo - Un sacerdote così serio e se la spassa addirittura in chiesa. Non lo si crederebbe capace, eppure...

- Non so, - rispose don Vincenzo allargando le braccia. - Sarà stata la fede. Io la pregavo tutti i giorni ma non credevo mai...

- La pregavate tutti i giorni! e lei cosa vi diceva?

- Ma niente! Sembrava mi guardasse benevolmente, ma mai avrei immaginato. Poi, - continuò don Vincenzo - improvvisamente è successo! Lì sulla balustrina.

- Sulla Balaustrina! - esclamò esterrefatta Maria
- Ma non è possibile, come avete fatto. Bisogna arrampicarsi. E' uno scherzo. Voi mi prendete in giro.

- Ma no, non è uno scherzo. Anch'io lo credevo, ma ho preso una sedia e ho guardato sotto e vi giuro che non aveva niente.

- Avete guardato sotto! Non aveva niente!

Adesso Maria gridava.

- Basta! non mi dite altro. Non voglio sapere altro!

Ci fu un momento di silenzio.

- E adesso che pensate di fare? - riprese Maria.

- Adesso devo avvertire subito il vescovo. Bisogna che la diocesi tutta sia informata. Penserà il vescovo ad avvertire il cardinale.

- Addirittura il cardinale! Ma non sarebbe meglio un po' discrezione?

- Discrezione dici? Può darsi, - ne convenne pensosamente don Vincenzo - ma in questo caso dovrà decidere il Papa.

Il Papa? Maria non credeva alle sue orecchie.

- Don Vincenzo,- disse Maria - credo che state ingigantendo un po' troppo. In fondo cosa è successo. E' stata solo una debolezza, un attimo.

- Ma quale attimo! E' durato ore!- rispose don Vincenzo.

- E sentissi come si divertiva!

- Don Vincenzo un po' di decenza! - rispose